

UN ANNO DAL TERREMOTO IN TURCHIA

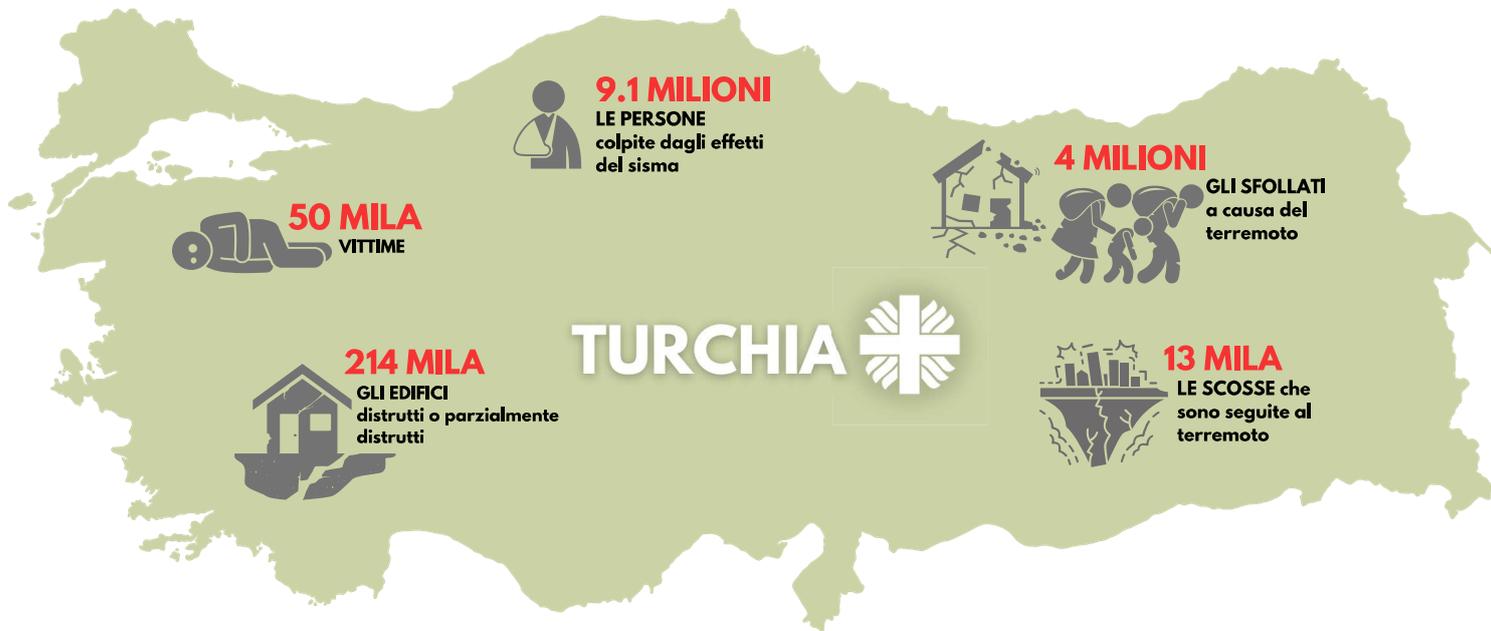
la risposta umanitaria della rete Caritas

Scheda informativa - febbraio 2024

**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

SITUAZIONE UMANITARIA

È passato un anno da quando alle 04:17, ora locale, del 6 febbraio 2023, una scossa di magnitudo 7.9, con epicentro in Turchia nel distretto di Pazarcike una seconda scossa lo stesso giorno di magnitudo 7.5 con epicentro nel distretto di Elbistan a circa 95km a nord della prima, hanno causato distruzioni gravissime nel sud-est della Turchia e nel nord della Siria. Nell'infografica sottostante il triste bilancio umanitario dei danni causati dal sisma.



SOSTEGNO DELLA CARITAS ALLE PERSONE IN TURCHIA

La rete Caritas in Turchia si è mobilitata immediatamente per portare aiuto alla comunità. Nella primissima fase è stato attivato in Anatolia un numero verde del centro d'ascolto a supporto della comunità, sono state distribuite coperte e forniti pasti caldi per le persone sfollate. Dopo questa prima fase è stato elaborato un piano di risposta rapida all'emergenza seguito da un programma di medio periodo (1 anno) che prevede per circa 38.000 persone le seguenti attività:



OLTRE IL TERREMOTO : L'AZIONE DI CARITAS ITALIANA IN TURCHIA

In Turchia, Caritas Italiana è impegnata da oltre dieci anni in un processo di accompagnamento che ha sostenuto interventi di

EDUCAZIONE
FORMALE E NON FORMALE

AIUTO UMANITARIO
E DI **URGENZA**

ATTENZIONE AI
PIÙ VULNERABILI
SOPRATTUTTO MIGRANTI, RIFUGIATI,
DONNE, PERSONE CON DISABILITÀ

SOSTEGNO
E ATTIVAZIONE DELLA
COMUNITÀ LOCALE

SALUTE
E BENESSERE
PSICO-SOCIALE

SUPPORTO
TECNICO A **CARITAS**
TURCHIA

SOSTENTAMENTO E
LAVORO



LA VOCE DAL CAMPO

*La storie di Habibe: dalla distruzione alla rinascita**

Nella provincia di Hatay, a meno di un'ora di auto da Iskenderun, dove ha sede Caritas Anatolia, si trova il villaggio di Ovakent: un'area che il governo della Turchia decise di ripopolare negli anni '80, favorendo la concessione di visti per l'immigrazione a coloro che fuggivano dalla guerra dall'Afghanistan.

Un luogo che ha subito un colpo mortale con il terremoto del 6 febbraio e le successive scosse: quasi l'80% degli edifici infatti è adesso inagibile mentre la popolazione è diminuita del 30%.

Anche Habibe, una ragazza di 23 anni con tre figli, ha subito gravi perdite: ha perso la casa e il lavoro. All'interno della sua abitazione infatti aveva allestito un laboratorio di cucito che rappresenta per lei non solo un mestiere, ma il suo progetto di vita: la professione le era stata trasmessa fin da piccola dalla madre e Habibe è ben decisa a non farsi fermare dal terremoto e dai danni provocati. In questo momento vive in tenda nel campo formale di Ovakent (la tendopoli allestita dall'AFAD, l'equivalente turco della nostra protezione civile), e racconta come è nata l'idea di allestire nella tenda il laboratorio di cucito: «Non è stato facile avviare l'attività, anche perché da sotto le macerie non siamo riusciti a recuperare nessuna strumentazione del laboratorio che avevamo costruito in casa. Abbiamo quindi deciso di utilizzare i pochi risparmi rimasti per acquistare due macchine di seconda mano da utilizzare qui al campo. Fortunatamente abbiamo ricevuto anche un aiuto da Caritas che è intervenuta con una progettazione su misura. Siamo quindi riusciti a dare vita a un nuovo laboratorio che ci permette di dare del lavoro alle persone».

L'atmosfera che si respira nel laboratorio è serena e chi popola quella tenda sembra far parte di una famiglia allargata: le donne concentrate nel cucito che confezionano veloci i pantaloni, i bambini che scorrazzano tra un tavolo e l'altro. Un ambiente così familiare che Habibe ci chiede scusa per il disordine, orgogliosa della sua creatura, questo spazio così importante per tante persone del campo.

La vita al campo rimane comunque difficile. Habibe e il marito si sono fatti portavoce delle esigenze della comunità, aiutando gli operatori umanitari a scorgere più facilmente i bisogni delle persone: «Con Caritas ci siamo conosciuti per caso, quando loro sono venuti a visitarci e a distribuire un po' d'acqua e i pacchi alimentari per le famiglie. Passando del tempo insieme, abbiamo raccontato agli operatori Caritas la nostra storia e il mestiere che fa la gente qui: abbiamo spiegato la nostra idea e chiesto un supporto che si è concretizzato in fondamentale per tutta la comunità».

**Testimonianza raccolta dal gruppo comunicazione della Delegazione regionale Caritas Toscana*

FONDI per SIRIA E TURCHIA

oltre **13 milioni**
TOTALE fondi raccolti da
Caritas Italiana e Colletta nazionale*

di cui

oltre **3.4 milioni**
9.6 milioni

TOTALE uscite per progetti in
Siria e Turchia

TOTALE uscite da programmare
o da destinare per progetti in
Siria e Turchia

*Per ulteriori info www.caritas.it

CONTATTI

terremototurchiasiria@caritas.it

COME CONTRIBUIRE

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana utilizzando il conto corrente postale n. 347013, donazione on-line, o bonifico bancario (causale "Emergenza terremoto Turchia e Siria"). Per maggiori info [ww.caritas.it](http://www.caritas.it)